

## Napoli e l'incubo dell'arretratezza

"«D a quanti anni non viene qui un sindaco, un assessore? Da quanti anni non si lavano, queste vie? Da quanti anni non si spazzano? Tutto il letame delle bestie e delle persone e delle case, tutto è qui e nessuno ce lo toglie». Non sono parole di un teppista ribelle napoletano ai microfoni delle tivù ma di Matilde Serao, la scrittrice che Carducci salutava come «la più forte prosatrice d'Italia». Parole di 120 anni fa.»<sup>1</sup>

Ho letto con molta attenzione ed interesse l'articolo di Gian Antonio Stella "A nuttata che non passa" (Corsera, 10 Genn. 2008) che riporta le opinioni su Napoli di vari personaggi (Montesquieu, Dickens, Twain, Hazlitt, ecc.) per spiegare efficacemente come i problemi di Napoli e, forse, del Sud siano sempre gli stessi da secoli.

Vorrei richiamare l'attenzione anche su un "falso alibi" della borghesia e della classe dirigente meridionale che tende ad imputare le cause dell'arretratezza unicamente ai Borbone e al periodo Vicereale. Invece, le condizioni di sottosviluppo (culturale, economico, ecc.) non possono e non devono essere addebitate unicamente alla dinastia dei Borbone Due-Sicilie, che ha regnato solo dal 1734 al 1860, nè agli Asburgo (periodo vicereale: 1516-1734). Infatti,

1. Napoli e Milano hanno avuto gli stessi sovrani (Asburgo) nel periodo 1535-1734. La differenza alla base del diverso sviluppo è stato prevalentemente nel diverso livello di intraprendenza della borghesia: Milano è sempre stata aperta a scambi con il resto d'Europa mentre Napoli è sempre stata chiusa su sè stessa o al massimo usa a scambi solo con il resto del Regno.<sup>2</sup>
2. Fino al 1799 il governo dei Borbone non è stato malvagio ed ha portato Napoli a nuovi livelli di splendore. Alcuni esempi sono: riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, della flotta e dei cantieri navali; trasferimento da Parma a Napoli della pinacoteca e della biblioteca Farnese; costruzione del teatro S. Carlo e delle regge di Capodimonte, Portici, Caserta; costruzione di altri edifici e di nuove strade; costruzione del primo cimitero europeo fuori città; scavi archeologici; arrivo di tecnici ed apertura di nuove manifatture; istituzione della prima cattedra universitaria di economia in Europa<sup>3</sup>; riduzione dei privilegi e tassazione dei beni ecclesiastici; ecc. Si trattava di "innovazioni incrementali"<sup>4</sup>, il cui ricordo è stato spazzato via dalle "innovazioni radicali"<sup>5</sup> della Rivoluzione francese imposte a Napoli nel 1799 dall'esercito francese. Purtroppo, la democrazia è stata sempre difficile da esportare<sup>6</sup> ed anche in quel caso il risultato è stato effimero: ha avuto come conseguenza la reazione conservatrice dei Sanfedisti<sup>7</sup> e dei Borboni, con la condanna a morte della classe più illuminata che aveva aderito alla Repubblica Partenopea ed il blocco delle riforme.
3. Dopo il 1815 e il ritorno definitivo a Napoli dei Borbone, è continuato l'arrivo di tecnici e l'apertura di nuove manifatture<sup>8</sup> ma, purtroppo, è iniziato anche un periodo di stagnazione politica che ha allargato la distanza tra la classe più evoluta e il resto della comunità. Invece, a Milano languiva l'attività industriale ma fioriva l'attività politica e una dialettica costruttiva su temi economici e

---

<sup>1</sup> [http://www.corriere.it/cronache/08\\_gennaio\\_10/nuttata\\_gian\\_antonio\\_Stella\\_117a71d0-bf44-11dc-a9fc-0003ba99c667.shtml](http://www.corriere.it/cronache/08_gennaio_10/nuttata_gian_antonio_Stella_117a71d0-bf44-11dc-a9fc-0003ba99c667.shtml)

<sup>2</sup> Mentre i mercanti e i banchieri fiorentini, veneziani, genovesi, lombardi, operano in l'Europa spostando merci e risorse finanziarie, il Sud d'Italia, tranne il caso di Amalfi, peraltro di breve durata, non mostra esempi degni di nota di attività commerciali-imprenditoriali.

<sup>3</sup> Cattedra assegnata ad Antonio Genovesi (1754).

<sup>4</sup> L'innovazione incrementale comporta un miglioramento rispetto all'esistente (meglio di ieri, meno bene di domani). Difficilmente questo tipo di innovazione determina crisi delle classi dominanti (incumbent), anzi quasi sempre sono proprio queste ultime a guidare il cambiamento.

<sup>5</sup> L'innovazione radicale rappresenta una rottura rispetto all'esistente (fare ciò che ieri era impossibile o impensabile): spesso determina la nascita di nuovi paradigmi e scenari socio-politici con l'emergere di nuove classi sociali (attacker).

<sup>6</sup> Vedi instabilità successiva alla conquista delle Due Sicilie (1860), all'invasione dell'Iraq (2003) e dell'Afganistan (2001).

<sup>7</sup> Si trattava di bande armate, formate in maggioranza da contadini e briganti, che nel 1799 furono organizzate dal cardinale Fabrizio Dionigi Ruffo col nome di Esercito della Santa Fede.

<sup>8</sup> Manifatture sia private, prevalentemente stranieri trapiantati a Napoli, sia statali (Vedere "Nord e Sud: cause del differente sviluppo economico" : [http://www.pallme.com/Reports/Nord\\_e\\_Sud\\_2006-04-26\\_\(paper\).pdf](http://www.pallme.com/Reports/Nord_e_Sud_2006-04-26_(paper).pdf))

scientifici. In pratica, mentre al sud la borghesia era latitante sui temi economici<sup>9</sup>, quella milanese si rimboccò le maniche per favorire lo sviluppo dell'industria ed il progresso di Milano<sup>10</sup>.

4. Nel caso del Risorgimento, mentre i patrioti lombardi si sono mossi spinti anche dalla necessità di trovare nuovi mercati di sbocco per la nascente industria milanese, i pochi patrioti meridionali sono stati guidati solo dall'ideologia e non si sono preoccupati di salvaguardare lo sviluppo ulteriore delle manifatture napoletane (gestite prevalentemente da stranieri).

Segnalo, inoltre, i seguenti documenti che approfondiscono i temi della crisi e l'arretratezza di Napoli:

1. [I primati del Regno delle Due Sicilie](#)  
Elenco schematico dei principali "primati" che segnarono in maniera profonda la civiltà e la società meridionale nella seconda metà del XVIII secolo e nella prima metà del XIX
2. [Nord e Sud: cause del differente sviluppo economico](#)  
Per poter meglio capire le differenze Nord-Sud in Italia è opportuno un benchmarking almeno tra Milano e Napoli negli ultimi secoli: agricoltura, commercio, competenze, capacità imprenditoriale, industrie, università.
3. [Napoli: la monnezza, gli "intellettuali" e la carenza di "talenti"](#)  
Da troppo tempo si legge della triste situazione in cui si trova Napoli a causa della difficoltà nello smaltimento dei rifiuti urbani. Cerchiamo di analizzare il problema e capirne le cause.

Oscar Pallme

Milano, 10 Gennaio 2008

---

<sup>9</sup> La società meridionale è sempre stata caratterizzata nel corso della sua storia da tre "mancanze": concezione di sviluppo-progresso, spirito imprenditoriale, capacità imprenditoriale (capitale e sapere).

<sup>10</sup> Vedere "Nord e Sud: cause del differente sviluppo economico" : [http://www.pallme.com/Reports/Nord\\_e\\_Sud\\_2006-04-26\\_\(paper\).pdf](http://www.pallme.com/Reports/Nord_e_Sud_2006-04-26_(paper).pdf)